



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2012

Spazi aperti come bene comune. Ristabilire connessioni dalle sponde dell'Aniene al quartiere di San Basilio.

Claudia Mattogno

Sapienza Università di Roma,
Email: claudia.mattogno@uniroma1.it
Tel. 06 44 585 172

Eleonora Cuscina

Sapienza Università di Roma,
Email: eleonora.cuscina@yahoo.it,
Tel. 338 2927256

Tullia Valeria Di Giacomo

Sapienza Università di Roma,
Email: tulliadigiaco@tiscali.it,
Tel. 349 0730370

Abstract

L'articolo è frutto di un lavoro collettivo di osservazione, descrizione ed interpretazione dell'area che interessa il quadrante di Roma est tra Via Nomentana e Via Tiburtina ed ha l'obiettivo di riconoscere i segni di possibili connessioni da ristabilire per valorizzare gli spazi aperti come bene comune e mezzo per contrastare il consumo di suolo. Le nostre riflessioni si muovono su un duplice piano, il primo relativo all'ambito fisico territoriale del Fiume Aniene e del progetto dei suoi spazi, il secondo relativo all'ambito delle pratiche sociali degli abitanti e del progetto di buone pratiche, con riferimento particolare al quartiere di San Basilio. Il fiume Aniene è un elemento naturale, che attraversa con continuità il territorio dell'esteso Municipio V, lungo il quale è possibile ripensare connessioni fisiche e sociali. Gli abitanti sono l'altro elemento in grado di costruire un filo di connessioni lungo gli stessi spazi aperti, realizzabili attraverso usi condivisi delle attrezzature locali da parte delle associazioni per la difesa del bene comune.

Campo di argomentazione e tesi sostenuta (Claudia Mattogno)

Il territorio urbano contemporaneo, che rifugge da tempo le dicotomie tradizionali di centro-periferia assieme a quella di pieno-vuoto, si va sempre più definendo in relazione alla coesistenza di agglomerati che potremmo chiamare intermedi in quanto sono sempre meno riconoscibili in maniera chiara, sia per morfologia che per funzione.

Sottoposte a dinamiche incostanti, sono aree, che oscillano da un punto di vista identitario, frammenti di una città composita, spazi di frangia, spazi limite, a volte interclusi, a volte assemblati in maniera eterogenea. Questi territori del nostro presente, disseminati di nuclei residenziali pubblici e privati e accostati a grandi attrezzature e servizi, alternano lacerti di campagna ad aree in attesa di utilizzazione, discariche abusive ad aree di valore ambientale, archeologico o storico, aree produttive dismesse a spazi di risulta, lasciando ancora emergere trame interstiziali dove mettere in atto strategie di riqualificazione ambientale e paesistica.

L'area oggetto del nostro studio ricade all'interno del quadrante nord est di Roma, tra la Via Nomentana e la Via Tiburtina all'altezza del Fiume Aniene. Si tratta di un territorio urbano intermedio dove spazi edificati ben individuabili e quasi ermetici nella loro stereometria si alternano ad altre più pervasive e diffuse specie di spazi, meno riconoscibili, morfologicamente e funzionalmente. Si tratta di spazi aperti di diversa natura, come la riserva naturale della Valle dell'Aniene, il parco regionale urbano di Aguzzano, frammenti di agro, corti residenziali piantumate e piccoli lacerti di orti. È un territorio in trasformazione all'interno del quale sembrano dissolversi e stemperarsi diversità e gerarchie tra gli elementi strutturanti e il loro connettivo, ma che lasciano, tuttavia, intravedere concrete potenzialità di rendere praticabili nuove trame di relazioni tra paesaggio urbano e paesaggio naturale. Un paesaggio che, nonostante la sua apparente dissolvenza, porta impressa l'evoluzione dei segni accumulati nel tempo, rende palesi le tracce sedimentate, esprime i tempi lunghi della geografia e li mette in relazione con il presente. Ri-conoscere questi segni, metterli in relazione con gli spazi delle pratiche sociali, ristabilire delle connessioni, riattribuire degli usi condivisi, costituisce uno dei presupposti fondamentali per un progetto di territorio in cui gli spazi aperti possano riconfermare tutto il loro valore nel contrastare il consumo di suolo.

I territori intermedi dall'Aniene a San Basilio (Tullia Valeria Di Giacomo)

Il caso di studio rientra nel quadrante nord est del territorio urbano romano all'interno del Grande Raccordo Anulare ed è compreso nella fascia delimitata a nord dalla Via Nomentana, a sud dalla Via Tiburtina e ad ovest dal corso del fiume Aniene.

È un territorio di natura molteplice influenzato dal fenomeno del consumo di suolo come altre analoghe zone della metropoli romana, ma con alcune differenze dovute alla prevalenza di spazi aperti che si alternano ad aree disseminate di nuclei residenziali pubblici e privati. Pianificati e spontanei, i nuclei di San Basilio, Casal de' Pazzi, Torraccia, Borgata Tidei, San Cleto, sono accostati senza dialogo a grandi attrezzature, come il carcere di Rebibbia o la centrale del latte, e a infrastrutture, come le stazioni della metropolitana e i capolinea degli autobus di Ponte Mammolo, ma rimangono scarsamente fruibili perché scollegati dal territorio circostante e isolati proprio da quei frammenti di spazi aperti che invece potrebbero valorizzarne l'utilizzo, l'accessibilità e agevolare il mantenimento della sicurezza nelle loro vicinanze.

Gli spazi aperti alla mercé dell'aggressione speculativa sono costituiti da lacerti di campagna ma anche da aree tutelate, come la Riserva Naturale Regionale della Valle dell'Aniene e il Parco urbano di Aguzzano¹, entrambe inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette².

La prima è un vero e proprio corridoio verde determinato dal tracciato del fiume Aniene e dalle sue fasce pertinenziali. Ultimo grande affluente del Tevere, il fiume Aniene nella sua parte terminale compresa tra Ponte Mammolo sulla via Tiburtina e il Ponte Tazio sulla via Nomentana, è caratterizzato da un andamento a meandri, con profonde anse rimaste sostanzialmente immuni dall'espansione edilizia sia per limitazioni vincolistiche, sia per disciplina di piano e dinamiche di mercato. Nel suo ultimo tratto l'Aniene interessa i quartieri ricadenti nei Municipi IV (Monte Sacro) e V (Pietralata e Ponte Mammolo), territori di grande complessità per le numerose testimonianze storiche e la ricchezza ambientale dovuta ad una straordinaria varietà di paesaggi naturali in relazione a specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali, tanto più significative perché a stretto contatto con aree densamente urbanizzate.

Nonostante il parziale degrado ambientale e l'abbandono di buona parte delle pertinenze fluviali, l'area riveste un ruolo strategico per la configurazione di proposte concrete di ricucitura delle parti di città che gravitano attorno ad esso, inquadrate e sostenute da un approccio di salvaguardia ambientale e riqualificazione urbanistica.

Il contesto insediativo è caratterizzato da una forte continuità storica della struttura viaria di epoca romana: gli antichi tracciati consolari della via Tiburtina e della via Nomentana costituiscono ancora la viabilità principale dell'area, ed è tuttora leggibile, e in parte funzionante, il sistema di attraversamento dell'Aniene tramite gli antichi ponte Tazio e ponte Mammolo, ormai esclusivamente pedonali.

Più discontinuo appare, invece, il sistema insediativo. Accanto alla Città Giardino Aniene, progettata nel 1924 da Gustavo Giovannoni con grande attenzione alla morfologia del sito, si giustappone ottusamente il Piano di Zona di Casal de' Pazzi i cui alti edifici a stecca, sorti intorno agli anni Ottanta, non riescono ad intrattenere nessuna relazione con l'intorno, non valorizzano la loro vicinanza con il fiume né cercano, con la disposizione e con l'articolazione dei fronti edificati alcuna relazione con gli spazi verdi adiacenti. Su questi si affacciano anche il quartiere di San Basilio, progettato fra gli anni Cinquanta e Sessanta con grande dovizia di spazi collettivi ma racchiuso in se stesso, e quello di San Cleto, dove la Borgata Tidei, sorta "spontaneamente" come un agglomerato denso di edifici minuscoli, si giustappone ad alcune anonime lottizzazioni.

¹ Provvedimento istitutivo: L. Regione Lazio n. 29 del 6.10.97

² EUAP aggiornato al 27 aprile 2010 con il codice EUAP1045

In alcuni tratti in prossimità del fiume, la conformazione geomorfologica alluvionale, un'estesa area grossomodo pianeggiante la cui altimetria varia dai 12 metri in prossimità del pelo libero del fiume ai 15 metri del percorso che si snoda lungo la riserva fino a raggiungere i 20-25 metri sul livello delle strade confinanti, permette di avere ambiti di terreno a livelli sfalsati. Questi corrono parallelamente in prossimità del fiume e potrebbero costituirsi quali potenziali percorsi principali di strutturazione della viabilità pedonale e ciclabile per innervare anche gli spazi pubblici presenti dei quartieri a ridosso della riserva, prevedendo anche la realizzazione di punti belvedere e terrazzamenti panoramici sul paesaggio fluviale. La creazione di alcuni nuovi ponti pedonali e ciclabili oppure l'ampliamento e la conversione di alcune passerelle ad uso tecnico già esistenti potrebbe contribuire alla riappropriazione controllata e definita di percorsi di fruibilità e di attraversamento fra le due sponde attualmente separate. Mediante lo stesso intervento, si potrebbe al tempo stesso concorrere alla creazione di relazioni e collegamenti con i quartieri contigui o con quelli separati dal margine naturale costituito dal corso d'acqua come nella fattispecie il quartiere di Pietralata in riva sinistra rendendo praticabili nuove trame di relazioni tra paesaggio urbano e paesaggio naturale.

Le preesistenze archeologiche che si trovano in questo tratto sono numerose: l'antico Ponte Nomentano, risalente all'età repubblicana; un mausoleo di età imperiale rinvenuto presso il Monte Sacro che vide protagonista Menenio Agrippa; un edificio in *opus quadratum* di tufo di epoca tardo repubblicana parzialmente riportato alla luce. Queste preesistenze archeologiche si trovano immerse in spazi prevalentemente aperti la cui utilizzazione non risulta però né definita né tantomeno valorizzata, ma la cui esistenza comunque fornisce un valido presidio per contrastare il consumo di suolo in quanto rappresentano dei beni normati e vincolati, così come la villa romana scoperta in occasione delle operazioni di scavo e riporto per la realizzazione di Via Tilli, pianificata come asse di scorrimento veloce a sostegno di quello che avrebbe dovuto essere il "Sistema Direzionale Orientale". Le incertezze e i tempi lunghi della pianificazione assieme all'abbandono del progetto di infrastrutturazione dello SDO, hanno lasciato in eredità il sedime della grande arteria, prevista e mai realizzata, oggi trasformata in una fascia verde di cui si è riusciti a mantenere negli anni una notevole continuità e la cui valorizzazione potrebbe configurarsi come parte integrante della rete verde urbana.

La superstrada prevista, che pur avrebbe potuto contribuire a snellire il traffico di questo denso settore della città, avrebbe tuttavia inficiato la sopravvivenza di questi spazi verdi a ridosso del fiume e concorso alla progressiva cementificazione intensiva dell'area. Il lungo permanere delle incertezze urbanistiche hanno reso questa fascia vuota poco appetibile dal punto di vista speculativo ed hanno evitato interventi di densificazione. Recentemente sono però subentrate lente, ma costanti, aggressioni nelle aree verdi a livello locale da parte di singoli proprietari che sono alla ricerca di ampliamenti edilizi, sebbene tutta l'area ricada in zona esondabile, mentre si sono registrate diffuse e indiscriminate pratiche di scarico dei rifiuti, prive di qualunque autorizzazione.

Il territorio è soggetto a dinamiche di forte impatto ambientale. La cementificazione degli argini e la rettifica di piccoli corsi d'acqua, il tombamento dei fossi, la realizzazione di grandi spianamenti e superfici impermeabilizzate per insediamenti civili ed industriali sono causa di alterazione delle dinamiche di deflusso idrico e del microclima dell'area. Elevati rischi ambientali derivano poi dall'occupazione dell'area di esondazione dell'Aniene, dalla trasformazione degli affluenti del fiume in collettori fognari, dell'inquinamento delle acque fluviali che in quest'ultimo tratto si presentano fortemente inquinate, secondo quanto indica la Carta della qualità biologica dei corsi d'acqua³. Condizioni di degrado e rischio di inquinamento del suolo si rilevano, infatti, in diverse zone del territorio soprattutto in corrispondenza della confluenza con i fossi di Tor Sapienza e di Pratolungo, dove sono sorti capannoni, discariche, depositi di auto, orti spondali e insediamenti abusivi che inficiano le qualità ambientali e paesistiche del restante tratto fino alla confluenza con il Tevere.

Altri episodi di degrado, di dimensioni inferiori, sono distribuiti anche lungo il tratto delimitato dalla Riserva che le associazioni locali tentano di frenare con interventi di pulizia e campagne di volontariato anche per contrastare l'abbandono, preludio ad un uso del territorio inappropriato o privatistico.

Il degrado ambientale e paesistico, l'incuria e l'insicurezza che ne derivano, sono contrastati quasi esclusivamente dalle iniziative dei cittadini e delle associazioni che partecipano attivamente alla cura del territorio in forma volontaristica e autogestita. Uno dei gruppi più attivi è la Onlus *Associazione Insieme per l'Aniene* che presidia costantemente i territori aperti e quelli di margine con l'edificato, permettendo che tali spazi rimangano al di fuori dell'edificazione selvaggia e abusiva. La tutela e la conservazione ambientale è infatti affidata a questo tipo di associazioni locali, senza scopo di lucro, che cercano di vigilare sugli usi e le pratiche, si attivano per operazioni di manutenzione e contribuiscono a dare senso alla presenza di vincoli storico-ambientali negli spazi aperti a bordo del fiume.

³ Promossa dalla regione Lazio, la Carta è stata elaborata dal laboratorio di Igiene Ambientale dell'Istituto Superiore di Sanità e dal Dipartimento Ambiente e Protezione Civile dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio

Il ruolo delle associazioni e le pratiche d'uso degli spazi aperti (Eleonora Cuscinà)

Le associazioni a carattere volontario sono molto numerose e attive in tutta Roma, ma specialmente nei quartieri periferici come San Basilio il loro ruolo si rivela determinante nel contribuire all'attivazione di processi partecipativi e di radicamento. Il loro operato, tuttavia, è sempre stato di carattere puntuale e limitato a singole iniziative, disperdendo così gran parte delle forze disponibili.

A partire dal gennaio 2011, anche per rispondere in maniera più incisiva ad episodi di microcriminalità, è in atto un processo di sensibile cambiamento: le varie associazioni si sono unite nell'associazione "*la Rete San Basilio Bene Comune*" in cui, pur mantenendo ognuna il proprio statuto e presidente, hanno fatto convergere impegni, risorse e tempo. Lo slogan "San Basilio si anima" esprime bene il lavoro portato avanti con costanza e determinazione per un quartiere più sicuro: riunioni settimanali nelle sedi delle singole associazioni, tavoli tecnici mensili di confronto con la pubblica amministrazione, organizzazione trimestrale di eventi lungo le strade del quartiere, partecipazione alla programmazione delle attività del nuovo centro culturale aperto da pochi mesi.

Il quartiere di San Basilio, incuneato fra l'Agro romano ed il Fiume Aniene è circondato da ampi territori che hanno ancora forti connotati di naturalità, mentre al suo interno, specialmente nella parte di *città pubblica*, è ricco di spazi collettivi, di corti e di piccoli orti. Tali spazi aperti, tuttavia, non sono sempre adeguatamente fruibili: l'incuria in cui versano molte aree le rende poco sicure, e quindi poco frequentate, favorendo una vasta gamma di appropriazioni abusive e rendendole appetibili a fini edificatori. La loro animazione, il loro uso costante e diversificato per pratiche, fasce orarie e tipi di utenti rappresenta una delle condizioni ineludibili per mantenerne lo statuto di spazi aperti e contrastare in tal modo sia i fenomeni di abbandono che quelli di consumo di suolo.

Una passeggiata attraverso queste specie di spazi è in grado di offrire atmosfere e sensazioni multiformi: dalla naturalità "selvatica" del parco di Aguzzano alla confusione dell'asse interquartiere di Via di Casal di San Basilio, alla tranquilla quotidianità domestica lungo Via Fabriano, strada locale del quartiere; dalla cordialità delle corti private negli isolati di edilizia pubblica all'accoglienza dello spazio verde del centro anziani in Via Pergola, frequentato centro di socializzazione, al degrado dei giardini pubblici ed all'insicurezza di quello abbandonato, in Via Montegiorgio; dalla vivacità delle colorate case a schiera del Villaggio Unrra Casas alla forza aggregativa del giardino dell'associazione Unrra Casas in Piazza Urbana.

Il centro anziani è parte attiva della rete di centri sociali del V Municipio ed ha partecipato ad un progetto europeo finanziato per incentivare le conoscenze, le capacità e le competenze degli adulti/anziani in una prospettiva personale e civica, mentre l'associazione culturale *Metropolis Europa*, che gestisce lo sportello di formazione municipale, lavora attivamente al progetto *Alma* con percorsi innovativi e laboratori sperimentali per tesaurizzare la memoria collettiva e favorire il rapporto con le giovani generazioni.

La capacità di condividere progetti e di "fare comunità" è il tema portante dell'associazione storica di San Basilio, quella dell'Unrra Casas che, nata nel 2000 come comitato di abitanti per la difesa del quartiere minacciato dall'apertura della bretella Nomentana bis, è composta oggi da 200 soci e rappresenta una delle realtà territoriali più radicate e riconosciute, sia presso gli abitanti stessi, sia presso le istituzioni.

Attiva non solo nella rivendicazione dei diritti di cittadinanza, l'Associazione Unrra Casas è direttamente operativa in diversi campi: microprogetti di riappropriazione degli spazi pubblici in abbandono (tra cui la creazione di un giardino di margine nell'area di agro destinata ad ospitare la nuova stazione della metropolitana, la riqualificazione dei cortili delle case ATER, la messa in sicurezza della fermata bus in piazza Urbana e la sistemazione del giardino adiacente, la presa in carico delle strade del Villaggio Unrra Casas dal V Municipio); promozione di attività culturali e ricreative (tra cui la sistemazione dei reperti archeologici in Via Senigallia, l'organizzazione dal 2004 di dieci giorni di eventi nell'ambito dell'Estate Romana, il supporto al dipartimento Dicea della Sapienza Università di Roma per la preparazione di workshops con gli studenti, visite e sopralluoghi di gruppi di studio e delegazioni estere); animazione del commercio locale (come l'attivazione del mercatino Casal Tidei, le azioni per il mantenimento del mercato coperto di Via Recanati, il contributo al ripristino dell'illuminazione pubblica in alcune strade).

La percorribilità pedonale, la possibilità di attraversare gli spazi in sicurezza, l'occasione per compiere delle passeggiate costituiscono opportunità fondamentali per comprendere il senso dei luoghi al fine di valorizzare il tempo libero, per realizzare interessi collettivi, per condividere problemi e risorse. Gli spazi aperti sono il substrato su cui articolare una rete di connessioni che possano contribuire al benessere degli abitanti e alla cura del territorio, all'incremento delle relazioni sociali e del senso di comunità, alla condivisione di obiettivi e progetti nell'ottica del benessere collettivo, della qualità di vita e della sicurezza dell'abitare.

Attorno a queste tematiche la *Rete San Basilio Bene Comune* si è promossa come coordinamento delle numerose associazioni, e delle loro iniziative presenti sul territorio, ed ha messo in campo la presenza attiva degli abitanti assieme a quella di operatori sociali volontari per intraprendere un percorso di cambiamento basato sulla coscienza della propria storia e dei propri vissuti, al fine di ridisegnare l'identità di quartiere sottoposto allo

stigma e alla marginalità. Le manifestazioni dell'ultimo anno hanno portato gli abitanti in strada e nelle piazze, animando spazi aperti che l'abbandono e l'incuria avevano trasformato in vuoti respingenti.

Un esempio è Piazzale Recanati o Piazza della Balena, viale strutturante San Basilio con la sua passeggiata attrezzata, a cui è stato restituito il ruolo di centralità. Piazza della Balena è il nome con cui gli abitanti chiamano una parte di Via Recanati per la presenza della fontana con una scultura che rappresenta una balena colorata da piastrelle di mosaico. La piazza, costruita nell'ambito del Progetto Cento Piazze, rappresenta lo stato in cui versa San Basilio, infatti, la fontana è rimasta subito senza acqua e la balena è diventata un simbolo del degrado degli spazi pubblici del quartiere.

La *Rete San Basilio Bene Comune* è una occasione per ripensare progetti di riappropriazione degli spazi aperti, per gli usi condivisi e per la realizzazione del benessere comune attraverso gli stessi eventi e manifestazioni pubbliche, in cui gli abitanti di San Basilio stanno costruendo un nuovo modo di essere insieme, un senso civico comune e condiviso, una partecipazione in prima persona alla cura del territorio.



Figura 1. Roma, Parco dell'Aniene.



Figura 2. Roma, Parco di Aguzzano.



Figura 3. Roma, Il quartiere San Basilio.



Figura 4. Roma, San Basilio, manifestazione Giugno 2011.



Figura 5. Roma, San Basilio, Piazzale Recanati, manifestazione Giugno 2011.

Bibliografia

Libri

LaboratorioCittàPubblica, Di Biagi P., Marchigiani E. (2009), *Città Pubbliche. Linee guida per la riqualificazione urbana*, Bruno Mondadori Editore, Milano.

Ferraresi G. (2009), *Progettare e scambiare valore territoriale. Dalla città diffusa allo scenario di forma urbis e agri*, Alinea, Firenze.

Munarin S., Maria Chiara Tosi M. C., Renzoni C., Pace M. (2011), *Spazi del welfare. Esperienze luoghi pratiche*. Officina Welfare Space. Quodlibet studio Città e paesaggio, Macerata.

Articoli

INU, Osservatorio nazionale sui consumi di suolo.